

tori.<sup>1</sup> È degno di nota anche lo zelo, con cui Leone X diede appoggio allo studio delle lingue orientali: queste cure erano in nesso col concilio Lateranense.<sup>2</sup>

\* \* \*

« Cresciuto fra i libri », fin da cardinale Leone X spiegò grande attività come raccogliitore di codici e libri stampati, in modo specialissimo poi amando nei suoi codici l'ornamento a miniature, nel qual genere l'arte della rinascenza produsse cose tanto belle.<sup>3</sup> Egli non paventò alcun sacrificio pur di riacquistare la ricca biblioteca di sua famiglia, che i Fiorentini avevano confiscata nel 1494 e venduta ai monaci di S. Marco. Riuscì nell'intento l'anno 1508<sup>4</sup> e allora la biblioteca fu trasportata a Roma formando poscia il più bell'ornamento del suo palazzo presso S. Eustachio (oggi palazzo Madama).<sup>5</sup> La vigilanza sulla preziosa collezione, che era aperta a liberalissimo uso di tutti i dotti,<sup>6</sup> fu affidata al ricordato Varino Favorino.<sup>7</sup>

Uno dei primi atti del governo di Leone X si occupò di questa sua biblioteca privata e della Vaticana. Le due collezioni rimasero separate, vennero nuovamente inculcate le precise disposizioni emanate da Sisto IV intorno alla conservazione e uso dei tesori librari e si stabilì inoltre un altro impiegato.<sup>8</sup> Prefetto della biblioteca Vaticana, di cui non si cambiò la collocazione,<sup>9</sup> continuò ad essere quel Tommaso Inghirami nominato da Giulio II, che per la sua classica eloquenza fu appellato il Cicerone del suo tempo e tenne una parte importante nella corte pontificia. Egli chiamavasi tuttora Fedra, perchè da giovane in una esecuzione dell'*Ippolito* di Seneca aveva sostenuto la parte di Fedra improv-

<sup>1</sup> Con ROSCOE-BOSSI IV, 110 cfr. specialmente LEGRAND I, 159, 162, 163, 164, 166, 169; cfr. 129, 134, 153. Sono rarissimi gli esemplari delle opere suindicate: né possiede la più completa raccolta la Nazionale di Parigi.

<sup>2</sup> Vedi ROSCOE-BOSSI IV, 140 ss. HAFERKORN, *Leo X, der Mäcenat des christl. Rom*, Dresden 1872, 25 s.; BURCKHARDT I<sup>3</sup>, 244; GUBERNATIS, *Matériaux p. servir à l'hist. d. études orient. en Italie XXXV*, Paris 1876, 188. Il primo libro etiopico stampato è il Salterio impresso a Roma nel 1513. *Arch. d. Soc. Rom.* IX, 273.

<sup>3</sup> Cfr. MÜNTZ, *Bibliothèque* 37 ss. Forma un esempio magnifico dell'arte di miniare in quel tempo l'esemplare di dedica del *de principatu* di M. Salomoni: ora nella Vittorio Emanuele, *Esp. n. 3*.

<sup>4</sup> Sulla biblioteca medicea dal 1494 al 1508 v. *Arch. stor. Ital.*, 3<sup>a</sup> serie, XIX, 101-159, 254-281; XXI, 102-112, 291-296. Cfr. FABRONIUS 265 e *Mél. d'archéol.* 1895, 475.

<sup>5</sup> ALBERTINI, *De mirabil. Romae*, ed. SCHMARSOV, 35.

<sup>6</sup> Costitui un fatto nuovo che l'ingresso fosse permesso anche se il cardinale si trovava in biblioteca. GNOLI, *Secolo II*, 627.

<sup>7</sup> MESTICA, *Varino Favorino* 35 ss.

<sup>8</sup> *Regest. Leonis X* n. 4202. Cfr. ASSEMANI, *Catal. Bibl. Vat.* I, IXL e MÜNTZ, *Bibl.* 23-24.

<sup>9</sup> Cfr. *Mél. d'archéol.* 1895, 479.